

Il governo stanZIA 10 milioni di euro per radio e tv. Bonaiuti: tutto rimandato agli Stati Generali

Editoria, fondi per l'emittenza locale

Siddi: i giornali italiani all'estero continuano a essere discriminati

ROMA - Primo passo concreto del governo sul fronte del ripristino dei fondi tagliati all'editoria. Ieri l'esecutivo ha deciso di ripristinare dieci milioni di euro alle emittenti locali dopo i tagli messi in atto dal decreto Mil-leproroghe. Una mossa, quella del governo, che in parte risponde alle esigenze e alle richieste delle radio e delle tv locali ma che lascia invariata la spinosa situazione legata alla stampa italiana all'estero, che a questo punto rimane l'unico settore a pagare per intero la sforbiciata all'editoria voluta dalla maggioranza di centrodestra, con il taglio del cinquanta per cento dei contributi.

Lo stanziamento di dieci milioni di euro è stato previsto nel decreto Incentivi approvato ieri dal governo.

Lo stanziamento compreso nel decreto Incentivi del ministro Scajola. Gentiloni: pieno reintegro delle risorse sottratte

Editoria, dieci milioni di euro per le emittenti locali

Bonaiuti: primo passo, il resto agli Stati Generali. Siddi: discriminata la stampa italiana all'estero

(segue dalla prima)

Lo ha annunciato il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto: «Il consiglio dei Ministri - ha dichiarato - ha tenuto fede all'impegno assunto nei confronti del settore delle emittenti radiotelevisive locali». L'intervento, nato su proposta del ministro Scajola, viene considerato «a ristoro parziale dei tagli operati sul fondo per l'emittenza. Si tratta - spiega Fitto - di un primo concreto segnale di attenzione che elimina ogni dubbio rispetto alla effettiva volontà del governo di sostenere un settore tanto importante per l'economia e la stessa vita democratica del Paese».

Soddisfatto per quanto deciso dall'esecutivo si è detto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

«I dieci milioni di euro destinati oggi al fondo del Ministero dello Sviluppo economico - ha dichiarato Paolo Bonaiuti - serviranno a ridare slancio al settore radiotelevisivo locale in questa fase delicata di passaggio al digitale. In un momento difficile per l'economia italiana e per tutta l'Europa, il governo ha cercato comunque di venire incontro ai problemi del settore radiotelevisivo, così come avevamo già fatto per il cosiddetto diritto soggettivo nei confronti dei quotidiani e dei periodici delle cooperative di giornalisti, delle associazioni Onlus, religiose e laiche, e delle forze politiche».

Per quanto riguarda il taglio dei fondi alla stampa italiana all'estero, tutto è rimandato alla riforma generale dell'editoria la cui discussione dovrebbe essere intavolata all'inizio di aprile, dopo le elezioni Regionali.

«I problemi generali dell'editoria - ha aggiunto il sottosegretario - che attraverso una complessa trasformazione, dovranno però essere discussi a fondo, in tutti gli aspetti finanziari e produttivi, negli Stati Generali ai quali saranno chiamate tutte le associazioni di categoria e tutte le forze parlamentari. Gli stati generali - ricorda Bonaiuti - saranno preceduti, subito dopo le elezioni regionali, da una serie di tavoli di consultazione».

Critico sulla scelta del governo Fanco Siddi: «Spiace constatarlo ma resiste una incomprensibile discriminazione nell'attribuzione dei fondi a sostegno degli organi d'informazione: la persistente scelta di tagliare le risorse ai giornali italiani all'estero e a quelli dei consumatori non trova giustificazione alcuna e viola il principio di eguaglianza laddove alcune realtà editoriali e una parte della comunità italiana non è ritenuta titolare degli stessi diritti e della stessa cura da parte dello Stato».

«Il recupero parziale di contributi per il sistema delle tv locali, all'interno degli stanziamenti dello Sviluppo economico deciso oggi con 10 milioni inserito nel decreto legge sviluppo - continua il segretario della Federazione nazionale della stampa - è certo una boccata d'ossigeno per una parte di questo settore ma lascia

nelle difficoltà l'area delle radio locali determinando scompensi nei vasi comunicanti delle agenzie di stampa e di settore collegate. Al momento infatti non appare ripristinato il contributo soggettivo per tariffe e abbonamenti alle agenzie. Chiediamo al parlamento che in sede di conversione si trovino le opportunità perché il governo ripristini finanziamenti tagliati con il Milleproroghe e dia risposta coerente ai deliberati nell'aula del Senato e della commissione cultura della Camera». L'opposizione, dal canto suo, non lesina critiche al governo. «Il ripristino di 10 milioni per le tv locali, inserito nel decreto incentivi - ha dichiarato Paolo Gentiloni - è solo una piccola parte di quanto chiesto all'unanimità dal parlamento su proposta del Pd».

«Il fondo del ministro dello



Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola

Sviluppo per le tv locali - ha aggiunto il responsabile comunicazioni del Partito democratico - resta al di sotto del livello raggiunto con il governo Prodi. Per non parlare dei 15 milioni sot-

tratti al dipartimento dell'editoria. Il ruolo dell'emittenza locale - ha concluso Gentiloni - è fondamentale per il nostro pluralismo informativo e per questo a questo primo intervento

deve seguire il pieno reintegro delle risorse sottratte».

Perplexità, infine, sono state anche espresse da Mediacoop: «Apprendiamo che il ministro Fitto ha dichiarato che il governo ha stanziato all'interno del decreto Incentivi, su proposta del Ministro Scajola, 10 milioni di euro per l'emittenza radio televisiva locale. Diamo atto al ministro Scajola per l'impegno profuso per porre riparo ai tagli operati nel Milleproroghe».

«Il governo sa bene, tuttavia, che - prosegue Mediacoop - si tratta di ben altro rispetto a quanto previsto nell'ordine del giorno approvato dal Senato ed alle condizioni apposte nel parere espresso dalla commissione Cultura della camera dei Deputati, sullo schema di Regolamento per l'erogazione dei contributi all'editoria».

«Si tratta, in ogni caso - sot-

tolinea Mediacoop - di una dimensione molto al di sotto della necessità e che è del tutto inaccettabile l'esclusione, ancora una volta, dei giornali editi e diffusi all'estero e di quelli delle associazioni dei consumatori. Chiederemo al parlamento, in occasione della conversione del decreto, la riapertura del confronto per evitare ingiuste discriminazioni, garantire le risorse necessarie, e difendere il pluralismo dell'informazione».

A fine febbraio con il decreto Milleproroghe sono stati tagliati del cinquanta per cento i fondi stanziati annualmente dal governo alla stampa italiana all'estero: a pagarne le conseguenze saranno i sei quotidiani in lingua italiana e le 150 pubblicazioni tra settimanali, mensili e periodici stampati all'estero.

